

giovedì 13 dicembre 2001

Italia

l'Unità 11

Bloccati dal Parlamento i finanziamenti della Regione Campania destinati alla costruzione a Ponticelli del luogo di culto per gli islamici

Scontro alla Camera, la destra «taglia» la moschea

La Lega insulta il sindaco di Napoli: non avrete i nostri soldi. Jervolino: violata la Costituzione

Federica Fantozzi

ROMA Su impulso della Lega, la Camera dei deputati ha approvato ieri un ordine del giorno contrario alla proposta del presidente della Campania Bassolino di destinare cinque miliardi alla costruzione, tra l'altro, di una moschea nel quartiere napoletano di Ponticelli. L'odg è stato allegato al decreto che proroga all'ottobre 2002 i termini per la ricostruzione edilizia post terremoto. Varato dopo un'ora di aspre discussioni fra maggioranza e opposizione (256 sì contro 212 no, cinque gli astenuti) il testo «impegna» il governo a «manifestare al presidente della regione l'opportunità» che quei fondi vengano usati per completare gli alloggi danneggiati.

Nel mirino delle contestazioni leghiste - sconfinata in offese personali - è finito anche il sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino, che replica: «Dal Parlamento preoccupanti segnali di intolleranza, si va contro la libertà di culto e dei luoghi di religione sancita dalla Costituzione». Precisa: i miliardi erano due. E all'accusa di trascurare i suoi concittadini risponde: con i fondi si lavorerà «al recupero urbano del quartiere, non è vero che non ripareremo i buchi nelle strade». Anzi: «Parallelamente alla costruzione della moschea partiranno i progetti di arredo urbano». Al suo fianco si schiera il segretario della Cgil immigrati locale Jamal Qaddoram: «Ha compiuto un atto di civiltà, Bossi e Fini accettino che stiamo andando verso una società multirazziale». Altro, aggiunge, è il terrorismo: «Nessuna tolleranza per gli assassini». Bassolino: «Partecipare all'edificazione di una moschea è atto di civiltà, di investimento culturale e di dialogo. Doveroso per la Campania favorire lo sviluppo di rapporti di reciproco e forte rispetto con gli immigrati. Rapporti che, non dimentichiamolo, sono la premessa per... una pace internazionale autentica e duratura». Quei soldi, spiega, rappresentano «lo 0,094% delle risorse stanziata negli ultimi 18 mesi per diritto alla casa e riqualificazione delle periferie», iversa l'opinione della Lega. Briccolato e Polledri: «Chi finanzia le moschee si schiera dalla parte dell'Islam.

Le paghino coi petrodollari». Replica Giuseppe Gambale della Margherita: «La cultura campana è sempre stata caratterizzata dalla tolleranza e dal dialogo». Pecoraro Scario: «Atto antifederalista e stupidamente fondamentalista». Delana e Titti De Simone (Prc) denunciano le «posizioni demagogiche» e «l'ennesima crociata contro la diversità». L'ex sindaco di Napoli Riccardo Marone rivendica «con orgoglio» la decisione di costruire la moschea.

Ma in aula è sorta anche una questione di competenze. Il documento si vincola al «rispetto dell'autonomia prevista dalla Costituzione», ma l'opposizione lamenta «un invito al governo a interferire pesantemente con l'autonomia delle regioni». Sabatini (Ds) ne chiede l'inammissibilità. Rammaricata la Jervolino: «La maggioranza ha dimenticato l'autonomia degli enti locali e delle regioni... e questo non risponde al Titolo V della Costituzione». Un punto colto dalla stessa maggioranza: Tommaso Foti di An preferiva ricorrere a una «raccomandazione» per evitare un «pronunciamento» sull'attività di altri organi. Il governo - attraverso il ministro dei Rapporti con il Parlamento Giovanardi - si rimette all'aula: «Vengono sollevate questioni che riguardano rapporti con confessioni religiose, enti locali, il rapporto Stato-regioni e altre che richiederebbero una verifica approfondita».

Ad aprire le ostilità contro la Jervolino è stato il deputato leghista Dario Galli: «Auguro al sindaco donna di Napoli di potersi vestire ancora a lungo come preferisce e di non dover mettere il burqa. Però potrebbe anche essere un vantaggio nel caso specifico...». Immediatamente le proteste dai banchi dell'opposizione. Il vicepresidente Publio Fiori lo richiama. Galli lo ignora: «E se con i soldi pagati anche dai lombardi e dai varesotti... devo spendere 5 miliardi per fare la moschea ai musulmani di Napoli, ebbene non sta in cielo né in terra e neanche nei giardini di Allah». Reagisce il diessino Soda: «Non è possibile un dialogo con questa cultura dell'intolleranza e della xenofobia». Fiori lo riprende, Soda a sua volta lo critica per non aver difeso la Jervolino: «Poco fa è stata insultata pesantemente senza una parola da parte della presidenza». Risposta: «Se avessi sentito la frase l'avrei stigmatizzata». Alberta De Simone (Ds): «La concezione ariana di partire da un connotato fisico è segno di inciviltà».

Il sindaco, impegnato in una riunione del consiglio comunale, non se la prende: «La cultura della Lega non è mai stata istituzionale e rispettosa dei diritti umani. Non sanno sostenere le loro idee senza offendere». Conclude in difesa del progetto di moschea: «Sono stata a Ponticelli, dove gente più civile di alcuni parlamentari ha accolto con rispetto le decisioni della regione».

**Bagarre in aula
l'opposizione insorge
Bassolino: costruire
quella moschea
sarebbe stato un atto
di civiltà**



Un momento di preghiera nella Moschea di Milano

in aula

Caro sindaco a lei occorre il burqa

ROMA Dario Galli, Lega: «Auguro al sindaco di Napoli di potersi vestire ancora a lungo come preferisce e di non mettere il burqa. Però potrebbe essere un vantaggio nel caso specifico».

Antonio Soda, Ds, al vicepresidente dell'aula Publio Fiori: «Poco fa è stata insultata pesantemente un sindaco senza che in quest'aula ci fosse una parola da parte della presidenza».

Publio Fiori, An: «Se l'avessi sentita... l'avrei stigmatizzata perché la ritengo offensiva per il sindaco di Napoli ma anche per le donne presenti in questo Parlamento».

Alessandro Cè, capogruppo Lega: «Facciamo eventuale parziale ammenda perché tutto sommato non era un'accusa pesante quella rivolta alla Jervolino», criticando però il vicepresidente Fiori per non aver

tolto la parola al collega.

Rosa Russo Jervolino, sindaco di Napoli, a chi l'ha invitata a indossare il burqa risponde: «C'è chi non sa sostenere le proprie idee senza offendere. Peggio per loro. Io non posso offendermi perché mi augurano di indossare il burqa, in quanto ritengo che le donne afgane che indossano il burqa sono donne oppresse, ma loro le ritengono soltanto musulmane. Quindi, condannabili».

«Il Parlamento - ha poi proseguito il sindaco di Napoli - dovrebbe essere sede di scambi di idee e non di insulti. Si può essere vivaci rimanendo corretti. Ma dal Parlamento stanno giungendo segnali preoccupanti di intolleranza. La cultura della Lega non è mai stata istituzionale e rispettosa dei diritti umani. Non voglio inasprire il clima ma non avevo mai assistito a cose del genere».

Nino Funaro, Cdl: «La Casa delle Libertà si dissocia dalle dichiarazioni gratuite e meschine degli esponenti della Lega riferite alla Jervolino sia alla realizzazione della moschea».

Il sindaco: «Le parole di solidarietà di quel consigliere della Cdl sono più importanti di qualsiasi offesa».

Protestano i precari dei musei

Di buon mattino era toccato al Museo Archeologico di Napoli e agli Scavi di Pompei. Un uno-due da k.o. tecnico in un periodo di grande afflusso di visitatori. Cancelli chiusi: dentro 300 lavoratori precari del Ministero per i Beni Culturali, fuori davanti alle bandiere e agli striscioni gonfiati dal vento gelido decine di turisti. Nel pomeriggio la protesta si è estesa anche a Milano e oggi, con ogni probabilità, toccherà alle altre città d'arte. Occupazione ad oltranza, dicono i precari museali, fino a quando non saranno rispettati i patti. Sono 2300 in tutto e si son visti, nel giro di pochi giorni, negare un accordo raggiunto con il Ministero il 7 settembre e firmato da tutte le sigle sindacali che prevedeva un rinnovo di 36 mesi del contratto a tempo determinato ed un progressivo e parallelo assorbimento nell'organico ministeriale. Sono i cosiddetti «glubulari», custodi assunti a ridosso dell'Anno Santo, e gli assistenti tecnici mussali, una figura ambigua che di fatto dovrebbero «assistere» i visitatori dei grandi attrattori culturali ma che, sempre più spesso, vengono impiegati in mansioni di vigilanza, in sostituzione di personale mai sufficiente. Millecinquecento i primi, 800 i secondi. Con l'art. 25 della Legge Finanziaria si apriva per loro lo spiraglio di un lavoro vero, senza scadenze né false promesse. Ma era anche la grande opportunità per il nostro patrimonio culturale che, grazie all'apporto di questi lavoratori, aveva conosciuto una stagione di incremento costante di visitatori. Il botteghino parla di un più 10 per cento dal '98 ad oggi con musei, aree archeologiche, archivi di stato e biblioteche aperti fino a sera. Al Senato il provvedimento era passato con il voto di maggioranza e opposizione, ma le cose sono cambiate alla Camera. **c.p.**

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

Sceglietela questo mese.



E rilassatevi nei prossimi anni.

Fino al 31 dicembre Lancia Y al prezzo speciale di L.16.900.000.

Pagatela con Formula, in 24 mesi con piccole rate da L.150.000*.

Avrete 2 anni di assicurazione furto e incendio e 2 anni di garanzia compresi nel prezzo.



Concessionarie Lancia.

SELÉNIA www.buy@lancia.com

